

Il caso piazza Verdi Ronchi difende la rassegna musicale che ha scatenato l'ira

La sfida dell'assessore rock «I comitati, che tromboni»

L'appello: chi non ha l'anello al naso venga ai concerti

Chi sgarra, chiude

E a Firenze i locali hanno la patente a punti

Un'altra movida è possibile. Più rispettosa del sonno dei residenti e con regole stringenti per gestori dei locali della notte. L'esempio arriva da Firenze, da tempo alle prese con assembramenti e schiamazzi nella zona Santa Croce, un'area sovrapponibile a piazza Verdi e dintorni se non per estensione quanto meno per densità di locali e polemiche. Categorie e Comune hanno trovato un compromesso: si continuerà a bere in strada, ma con la supervisione di steward stipendiati dai locali che dovranno evitare assembramenti molesti. Ogni pub avrà una patente a punti. Chi sgarra li perderà progressivamente fino ad arrivare alla chiusura serale anticipata o alla serrata obbligatoria. Il patto per la movida è stato sottoscritto dopo le polemiche che hanno accompagnato il sequestro preventivo di sei locali di via dei Benci finiti nel mirino della magistratura per disturbo della quiete pubblica. Su richiesta del pm, il giudice li ha costretti ad abbassare la serranda dalle 22 alle 7 del mattino. Un provvedimento, per certi versi clamoroso, arrivato dopo le lamentele dei comitati e al termine di un'inchiesta d'iniziativa della Procura che ha spedito in strada decine di vigili in borghese. Qualcosa di simile è stato fatto tempo fa a Bologna dal procuratore aggiunto Valter Giovannini che aveva ottenuto un decreto penale di condanna per i gestori di due locali della zona universitaria, «colpevoli di non aver impedito gli assembramenti all'esterno. Ora il caso Firenze potrebbe fare scuola: «È uno spunto giurisprudenziale sul quale la Procura rifletterà, anche alla luce dell'eventuale pronunciamento del Tribunale della libertà competente»

G. R.

Puntuale come ogni anno, arriva l'estate. Fioriscono i ciclamini, maturano le albicocche e, sotto le Due Torri, scoppia la polemica sui rumori molesti delle serate in piazza Verdi. Un ingrediente che non può mai mancare nel mito dell'eterno ritorno bolognese.

A rinfocolare lo scontro questa volta è stata l'associazione «Via Petroni e dintorni», guidata da Giuseppe Sisti e Loris Folegatti, che nei giorni scorsi ha presentato una diffida contro Palazzo d'Accursio che ha patrocinato la rassegna estiva organizzata dal Locomotiv. Per l'associazione, la colpa del Comune è la deroga che permette di aumentare il volume della musica da 50 a 77 decibel. E ora per contrastare il proliferare di concerti rock in piazza Verdi, l'associazione minaccia anche il ricorso al Tar per chiedere la sospensiva della delibera. Dal canto suo, l'assessore comunale alla Cultura, Alberto Ronchi, aveva usato il sarcasmo («una discussione da anni '50, queste cose le sentivo ai tempi di Elvis negli Stati Uniti d'America») per disinnescare lo scontro. I comitati, però, hanno dimostrato di non gradire la battuta sul Rock. Così, anche nel 2012 la storia si ripete e, per dirla con Marx, bisognerà capire se finirà in farsa o tragedia.



**Alberto Ronchi
Il caso via Petroni non c'entra nulla con gli eventi culturali di piazza Verdi**

«Ronchi mostra di non avere alcun rispetto per chi vive in zona universitaria, chiede semplicemente un rispetto delle regole di rumore, pulizia e chiede, soprattutto, qualità culturale — ha scritto il comitato in una nota —. L'assessore pensa che con qualche sparata demagogica sia possibile mettere a posto chi non è d'accordo con lui, ma si sbaglia perché gli errori di programmazione culturale, le boutades che si smerciano per idee non spaventano nessuno».

A quanto pare, però, l'assessore non ha alcuna intenzione di redimere quelli del comitato. Anzi, l'attacco nei confronti dei residenti è durissimo: «La

città si deve liberare di questi tromboni che continuano a appesantire l'aria di questa città, la questione di via Petroni non c'entra assolutamente con la programmazione culturale di piazza Verdi. La verità è che sono in malafede — ha ribattuto l'assessore —. Considerare il rock devastante è un'offesa al pubblico numero civile che senza fare alcun disturbo sta frequentando quella rassegna». Per Ronchi ai concerti finiscono sempre alle 11.30 quindi quelli del comitato non sanno di cosa parlano».

L'assessore, anzi, chiama alle armi i frequentatori dei live: «La città faccia sentire la propria voce e dica che non ha l'anello al naso. Se si arriva a questo livello di ignoranza, alle diffide e ai ricorsi io non ci sto. Perché Bologna non può continuare a essere ostaggio di quaranta persone». Per Ronchi è inaccettabile l'equazione tra piazza Verdi e via Petroni: «L'amministrazione è intervenuta e non può avere colpa se il governo ha deciso di liberalizzare gli orari». Intanto, stasera davanti al Teatro Comunale, suonerà Nada. «Noi non cresceremo mai», è una delle sue canzoni più note. Un titolo che in questa città è tutto un programma.

Marco Madonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA